

Nel corso del 2002 si è pervenuti ad una migliore **distribuzione degli impegni in essere per categorie di rischio**, anche per effetto del mutamento di categoria di alcuni paesi ad elevata esposizione (il miglioramento di Algeria e Russia ha più che compensato il peggioramento di Argentina e Venezuela).

La quota principale del portafoglio rischi si concentra ora sui paesi di 4° categoria (34% circa); seguono la 5° e la 6° categoria con quote pari al 18% circa. Nel riquadro che segue viene presentata una comparazione esaustiva fra la situazione di fine 2001 e quella di fine 2002.

<i>distribuzione dell'esposizione per categorie di rischio</i>			
2001		2002	
<i>categorie</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>Paesi con maggiore esposizione</i>
totale 1^	1,1	1,0	
totale 2^	6,7	5,2	Cina, EAU (Abu Dhabi-Dubai)
totale 3^	7,7	8,2	Oman, Messico, Qatar
totale 4^	32,9	34,0	Iran, Algeria, Sudafricana Rep., Marocco, Egitto
totale 5^	3,7	18,8	Russia, Romania
totale 6^	38,9	18,1	Brasile, Venezuela, Turchia
totale 7^	2,2	6,4	Argentina, Nigeria
paesi vari	6,7	8,3	
	100,0	100,0	

I paesi sui quali si concentrano prevalentemente gli impegni in essere sono l'Iran con una quota del 23,1% e la Russia (17,7%), anche per effetto di una significativa presenza di operazioni di finanza strutturata, favorevolmente valutate da SACE in quanto contengono fattori di mitigazione del rischio soprattutto sotto il profilo valutario e della trasferibilità dei fondi.

Con riferimento alla composizione del portafoglio rischi in essere al 31 dicembre 2002 rilevasi che, sull'importo complessivo di 16.234,6 milioni di Euro, un terzo circa si riferisce ad operazioni di "project financing" (8%), finanza strutturata (19,7%) e investimenti all'estero (2,4%).

Circa il peso percentuale di queste tipologie di operazioni sul totale degli impegni in essere verso i singoli Paesi, la quota è particolarmente significativa per Egitto (74%), Russia e Marocco con il 71%, Argentina (70%), Brasile (51%) e Iran (24%). In particolare gli impegni connessi ad investimenti rappresentano il 51% dei rischi in essere verso il Brasile e il 36% di quelli verso l'Argentina.

Gli indennizzi da recuperare si riferiscono prevalentemente a sinistri connessi alla copertura del rischio politico (12.500,6 milioni di Euro), di cui 9.549,3 milioni di pertinenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze come sopra rilevato. A fronte di quest'ultimo importo, una quota pari a 1.360,7 milioni di Euro si riferisce a Paesi per i quali la Legge 209/2000 ha previsto la cancellazione dei relativi debiti. Inoltre, 363,3 milioni di Euro si riferiscono a crediti "ceduti" nel quadro della prima operazione di titolarizzazione e 773,1 milioni riguardano credito "impegnati" nell'ambito della seconda titolarizzazione. In entrambi i casi, tuttavia, detti crediti al momento del rimborso dovranno essere trasferiti alle società appositamente costituite (Special Purpose Vehicle) per la collocazione sul mercato delle relative obbligazioni.

Gli indennizzi per rischi commerciali (151,9 milioni) sono invece di ammontare relativamente modesto e si concentrano in gran parte su tre paesi:

- Israele (96,8 milioni) e Oman (24,3 milioni), per indennizzi corrisposti a fronte di vecchie operazioni di project financing;
- Singapore (13,8 milioni) per gli indennizzi su operazioni con la società indonesiana Asia Pulp and Paper assistite da garanzia della "casa madre" avente sede in questo paese ma con stabilimenti in altri Paesi asiatici.

Al 31/12/2002, i paesi con maggiore esposizione complessiva (compresi quindi sia gli impegni in essere sia gli indennizzi da recuperare) erano Russia (18,3%), Iran (13%) e Algeria (8,8%), senza variazioni sostanziali rispetto alla situazione dell'anno precedente. Devesi, tuttavia, rilevare che nessuno di questi Paesi ha dato luogo a sinistri nel corso del 2002: gli indennizzi da recuperare nei confronti della Russia si riferiscono interamente a debiti dell'ex URSS e

quelli relativi all'Algeria riguardano il periodo 1994-98; nel caso dell'Iran l'intera esposizione si riferisce agli impegni in essere.

2.4 Andamento della sinistrosità e attività di recupero

Il 2002 ha segnato un ulteriore rallentamento della sinistrosità: sono stati infatti liquidati **indennizzi** per un ammontare complessivo di 118,9 milioni di Euro con una diminuzione del 33,6% rispetto al 2001.

Devesi, peraltro, considerare che un importo pari a 40,1 milioni (un terzo circa del totale) è riferito alla Russia; detto importo viene annoverato fra gli indennizzi soltanto per ragioni formali ma, di fatto, risulta recuperato con pari valuta delle rate di credito indennizzate. Il motivo di tale situazione è legato ai meccanismi della polizza che copre il rifinanziamento di una parte dei debiti dell'ex URSS operato nel 1997, in virtù dei quali il rimborso all'Istituto finanziatore di ogni rata di credito è dovuto direttamente da SACE alla scadenza della medesima. In effetti, a partire dalla rata scaduta il 20/8/2001, la Russia ha ripagato puntualmente tutti i debiti dell'ex URSS che hanno formato oggetto di ristrutturazione (nonché quelli contratti a partire dal 1992). Ove si considerasse la sinistrosità 2002 al netto del citato importo di 40,1 milioni di Euro, essa si ridurrebbe a 78,8 milioni mentre rimarrebbe sostanzialmente invariata la contrazione del fenomeno rispetto all'anno precedente.

Analizzando la sinistrosità con riferimento alle tipologie di rischio, si può notare che la contrazione riguarda soprattutto il rischio politico (-43,8%); gli indennizzi riferibili al rischio commerciale sono invece sensibilmente aumentati – anche se in valore assoluto rimangono tuttora modesti – a causa della richiamata situazione di Asia Pulp and Paper (per la quale i creditori hanno autorizzato un piano di consolidamento dei relativi debiti).

Indennizzi (mln di Euro)			
	<i>rischio politico</i>	<i>rischio commerciale</i>	<i>TOTALE</i>
2002	98,5	20,4	118,9
2001	175,1	3,9	179,0
variaz. % 2002/2001	-43,8%	423,1%	-33,6%

Se si esclude la partita contabile relativa alla Russia, di cui si è parlato in precedenza, gli importi maggiori liquidati per rischio politico sono riferiti al Libano (19,3 milioni) e all'Ucraina (16,7 milioni) nel quadro dell'accordo intergovernativo di ristrutturazione. Relativamente al Libano, occorre tuttavia osservare che gli indennizzi erogati sono stati pienamente recuperati nei mesi successivi.

L'andamento dei **recuperi** è proseguito lungo la tendenza emersa negli anni più recenti, caratterizzata dal regolare rimborso dei crediti ristrutturati da parte dei maggiori Paesi debitori, alcuni dei quali hanno continuato a beneficiare degli alti prezzi petroliferi sui mercati internazionali e, quindi, della possibilità di servire puntualmente il debito estero incrementando al tempo stesso il livello delle riserve valutarie.

L'ammontare complessivo dei recuperi effettuati nel 2002 – comprensivo delle quote di spettanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in quanto discendenti da accordi intergovernativi, nonché di quelle relative a crediti titolarizzati e trasferite, pertanto, agli SPV (Special Purpose Vehicle) all'uopo costituiti – è stato pari a 1.001,6 milioni di Euro, di cui 472,2 milioni in linea capitale e 529,4 milioni a titolo di interessi moratori. I suddetti importi si sono riferiti nella quasi totalità a crediti indennizzati per rischio politico, essendo la quota del rischio commerciale risultata pari ad appena 40.000 Euro.

Sul totale dei recuperi, gli importi di competenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze sono risultati pari a 679,9 milioni di Euro ai cambi di incasso, cui si aggiungono 7,2 milioni di Euro recuperati a seguito di transazioni e versati all'Erario ai sensi dell'art. 7 - quarto comma del Decreto Legislativo n. 143/98. L'importo trasferito agli SPV è stato di 251,9 milioni. Infine, 27,2 milioni di Euro si sono riferiti a crediti oggetto della nota operazione di Credit Link Note.

L'85% dell'insieme dei recuperi realizzati nel 2002 è riferito a cinque Paesi: Algeria (26,4%), Russia (25%), Polonia (12,7%), Perù (12,6%) e Brasile (8,4%). Nel prospetto che segue è riportata una comparazione dei recuperi 2002 con quelli realizzati nel 2001.

Recuperi (mln di Euro)						
	rischio politico				rischio comm.	totale
	accordi di ristrutturazione		altri recuperi			
	capitale	interessi	capitale	interessi		
2002	452,0	529,2	20,1	0,2	0,04	1.001,6
2001	511,8	636,1	18,7	0,2	0,03	1.166,8
variaz. % 2002/2001	-11,7%	-16,8%	7,9%	5,5%		-14,2%

3. Risultato della gestione

3.1 Fonti di finanziamento

Il **Fondo di dotazione** presentava al 31 dicembre 2002 una consistenza di 589,6 milioni di Euro. L'incremento di 41,3 milioni di Euro, rispetto alla consistenza di fine 2001, è dovuto interamente allo stanziamento effettuato dalla Legge Finanziaria 2002.

Il **Fondo di riserva** è costituito da accantonamenti derivanti da entrate da premi e recuperi, da conferimenti disposti con Legge Finanziaria nonché da proventi di transazioni e cessioni di crediti autorizzate dal Ministero dell'Economia.

Gli accantonamenti al Fondo di riserva sono commisurati all'ammontare degli impegni assunti a fronte di ogni singola operazione e al coefficiente del rischio paese, tenendo altresì conto di eventuali fattori di mitigazione del rischio e della peculiarità dei rischi diversi dal credito, generalmente caratterizzati da basso indice di sinistrosità.

A fronte di una consistenza di inizio anno di 1.855,8 milioni di Euro, l'ammontare del Fondo di riserva al 31/12/2002 era pari a 1.990,7 milioni (1.901,6 milioni al netto di 89,1 milioni relativi alle quote di rischio cedute in riassicurazione). L'incremento di 134,9 milioni è la risultante di:

- un aumento di 312,2 milioni connesso agli accantonamenti effettuati a fronte dei nuovi rischi assunti nell'anno, al netto delle decurtazioni per i rischi cessati;
- una diminuzione di 177,3 milioni dovuta all'adeguamento della riserva alla variazione dei tassi di cambio per la quota degli impegni espressi in divise estere.

Le attività acquisite a copertura della suddetta riserva netta di 1.901,6 milioni di Euro ammontano al 31/12/2002 a 2.163 milioni di Euro. L'aumento della riserva è stato finanziato:

- per 51,6 milioni tramite lo stanziamento disposto dalla Legge Finanziaria 2002;
- per 228,1 mediante il versamento dei premi incassati sulle garanzie concesse ex Decreto 143/98, al netto delle quote utilizzate per rimborsi premio e liquidazione sinistri;
- per 41,4 milioni mediante un contributo in conto esercizio conferito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a valere sulle risorse provenienti dai recuperi di sua spettanza.

L'eccedenza di 261,4 milioni di Euro della copertura finanziaria rispetto alla consistenza del Fondo è dovuta al fatto che la stima dell'accantonamento complessivo dovuto a chiusura dell'esercizio (tenendo conto delle garanzie assicurative perfezionate nell'anno nonché delle riclassificazioni di alcuni Paesi e delle variazioni del corso dei cambi) è stata effettuata a inizio dicembre, nel rispetto dei vincoli temporali indicati dal Ministero dell'Economia, applicando, a scopo prudenziale, il cambio meno favorevole Euro/Dollaro USA rilevato nei mesi precedenti,

Di fatto, il cambio di chiusura dell'esercizio è risultato assai più favorevole rispetto a quello sopra indicato; lo scostamento è stato pari al 20% circa, il che spiega in gran parte l'eccedenza in argomento, considerato che il 60% circa del portafoglio rischi, e quindi degli accantonamenti a riserva, si riferisce ad operazioni denominate in dollari USA.

3.2 Risultato di bilancio

L'esercizio 2002 si è chiuso con un saldo netto fra valore e costi della produzione negativo per 23,0 milioni di Euro, risultante da ricavi per 510,9 milioni e costi per 533,9 milioni. Sia i ricavi (-35,6%) sia i costi (-41,4%) hanno segnato un'importante flessione rispetto all'esercizio 2001.

Ai **ricavi** hanno contribuito principalmente:

- *Premi* per 257,3 milioni (+ 15,3% rispetto al 2001) al netto delle quote cedute a terzi a fronte delle riassicurazioni;
- *Altri ricavi e proventi di gestione* per 253,1 milioni, di cui 51,6 milioni assegnati dalla Legge Finanziaria e 41,4 milioni conferiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a titolo di contributo in conto esercizio a valere sulle disponibilità rivenienti dai recuperi di sua spettanza; la

restante parte, pari complessivamente a 160,1 milioni di Euro, è legata in prevalenza agli indennizzi pagati nel corso dell'anno e, quindi, al credito che ne è sorto per effetto della surroga.

Dal lato dei **costi**, le voci più importanti hanno riguardato:

- *Oneri relativi ai sinistri* per 118,9 milioni di Euro (-33,6% rispetto al 2001);
- *Variazioni delle riserve tecniche* relative ai sinistri per 210,4 milioni di Euro, risultanti da: accantonamenti per 267 milioni a fronte delle polizze perfezionate nell'anno; una riduzione di 60,3 milioni delle riserve relative ai sinistri di natura politica; un aumento di 3,7 milioni delle riserve relative ai sinistri di natura commerciale.
- *Oneri diversi di gestione* per complessivi 91,3 milioni, di cui 58 milioni relativi a indennizzi inclusi in accordi intergovernativi di ristrutturazione, ovvero oggetto di cancellazione e 31 milioni conseguenti a chiusure di vertenze giudiziali o extragiudiziali. La differenza di 2,3 milioni è imputabile a spese di varia natura.
- Fra le altre voci, *i costi per il personale* sono ammontati a 17,2 milioni, di cui 11,6 milioni per salari e stipendi. A tale riguardo rilevasi che il numero dei dipendenti al 31/12/2002 era di 290 unità, superiore di 4 unità rispetto alla situazione di fine 2001.

Tenuto anche conto dei *proventi e oneri finanziari*, da cui è conseguito un saldo positivo di 35,2 milioni, e del saldo, parimenti positivo per 4,1 milioni, dei *proventi e oneri straordinari*, l'esercizio 2002 si è chiuso con un utile di 16,3 milioni di Euro, al lordo delle imposte sul reddito.

E' da sottolineare conclusivamente che il risultato si ottiene applicando le disposizioni del Decreto Legislativo n. 143/98 che prevede, tra l'altro, l'attribuzione dei recuperi derivanti dagli accordi intergovernativi di ristrutturazione al Ministero dell'Economia e l'obbligo di effettuare riserve commisurate ai potenziali indennizzi.

Verbale n. 77

Il giorno 13 maggio 2003, alle ore 09,30 si é riunito, presso la sede dell'Istituto SACE, in P.zza Poli, 37/42 Roma, il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto stesso, nelle persone dei sigg.ri:

dott. Roberto GIANOGLIO: Presidente;

dott. Salvatore PAPPALARDO: Revisore effettivo;

dott. Piero Antonio CINTI: Revisore effettivo;

dott.ssa Virginia IMPERI: Revisore supplente;

dott. Severino PRATO: Revisore supplente.

Assiste alla seduta il Magistrato della Corte dei Conti, delegato effettivo al controllo dell'Istituto, Presidente dott. Mario D'ANTINO.

In tale occasione, il Collegio ha preso in esame il bilancio relativo all'esercizio 2002 dell'Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero, elaborato ai sensi del Decreto Legislativo 127/91 nonché del Decreto Legislativo 143/98 e successive modificazioni ed integrazioni e integrato sulla base del parere prodotto dallo studio legale tributario Fantozzi rimesso in data odierna.

Si prende atto che il citato parere conferma le osservazioni svolte nella materia dal Collegio.

copia conforme all'originale



Al termine dell'esame viene redatta la relazione di competenza che si allega quale parte integrante del presente verbale.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Collegio dei Revisori dei Conti:

dott. Roberto GIANOGGIO: Presidente;

dott. Salvatore PAPPALARDO: Revisore effettivo;

dott. Piero Antonio CINTI: Revisore effettivo;

dott.ssa Virginia IMPERI: Revisore supplente;

dott. Severino PRATO: Revisore supplente.

Roberto Gianoglio
S. Pappalardo
Piero Antonio Cinti
Virginia Imperi
Severino Prato

copia conforme all'originale



**Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sul Bilancio consuntivo
dell'Istituto per i Servizi Assicurativi del Commercio Estero – SACE –
relativo all'esercizio 2002**

Il documento in rassegna è composto da:

- a) Stato Patrimoniale
- b) Conto Economico
- c) Nota Integrativa

Si evidenziano i seguenti dati di sintesi del bilancio d'esercizio chiuso al
31 dicembre 2002:

A) STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

1) Immobilizzazioni	Euro	36.894.410
2) Riserve Tecniche carico riassi- curatori e retrocessionari	Euro	89.158.139
3) Attivo Circolante	Euro	3.080.805.276
4) Ratei e Risconti	<u>Euro</u>	<u>406.452</u>
TOTALE ATTIVO	Euro	3.207.264.277

PASSIVO E NETTO

copla conforme all'originale

1) PATRIMONIO NETTO	Euro	211.409.119
(compreso l'utile di esercizio Euro 10.072.672)		
2) Riserve Tecniche	Euro	2.213.976.177



3) Fondi per rischi ed oneri	Euro	172.820.986
5) TFR lavoro subordinato	Euro	7.386.489
4) Debiti	Euro	601.671.506
6) Ratei e risconti	<u>Euro</u>	<u>0</u>
TOTALE PASSIVO E NETTO	Euro	3.207.264.277

B) CONTO ECONOMICO

a) Valore della produzione	Euro	510.949.164
b) Costi della produzione	Euro	533.921.009
c) Proventi ed oneri finanziari	Euro	35.187.893
d) Proventi ed oneri straordinari	Euro	4.059.323
e) Imposte sul reddito dell'esercizio	<u>Euro</u>	<u>6.202.699</u>
UTILE DELL'ESERCIZIO	Euro	10.072.672

C) CRITERI DI REDAZIONE E DI VALUTAZIONE

Il Collegio rileva che – in conformità a quanto espressamente stabilito dal D. lgs. 143/98 – nella stesura del bilancio sono stati rispettati i principi di redazione, previsti dalla disciplina civilistica (artt 2423 e 2423 bis c.c.), cui il bilancio è anche finalizzato.

Si dà atto che la Nota Integrativa evidenzia correttamente ed esaurientemente i criteri adottati e le eventuali deroghe.

In particolare si dà atto che i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio:

copia conforme all'originale



- a) le immobilizzazioni materiali ed immateriali sono state iscritte al costo di acquisto;
- b) i costi di ricerca e sviluppo e di pubblicità sono stati imputati direttamente al Conto Economico dell'esercizio, tenuto conto che l'utilità degli stessi si esaurisce nell'esercizio;
- c) i crediti sono stati iscritti tenendo conto del valore presumibile di realizzo;
- d) i crediti e i debiti espressi in divise estere sono stati adeguati sulla base dei cambi di chiusura dell'esercizio;
- e) i ratei e i risconti sono stati calcolati sulla base del criterio della competenza temporale dei costi e dei ricavi a suo tempo concordato con il Collegio dei revisori;
- f) gli ammortamenti sono stati calcolati in rapporto alla stima della loro residua possibilità di utilizzazione;
- g) il trattamento di fine rapporto (TFR) è adeguato ai diritti maturati a tale titolo dai dipendenti alla fine dell'esercizio.

D) ANALISI DELLO STATO PATRIMONIALE

Il Collegio, dopo aver verificato la corrispondenza delle componenti patrimoniali con le risultanze delle scritture contabili, sottolinea che:

- per quanto riguarda le **immobilizzazioni immateriali**, dopo gli ammortamenti effettuati nell'esercizio (Euro 150.173), residua un valore pari ad Euro 2.639.677. Le **immobilizzazioni materiali** sono ammortizzate nell'esercizio per un importo pari ad Euro 468.351 e presentano un valore netto di Euro 6.782.897 alla data di chiusura.



- le **immobilizzazioni finanziarie**, pari ad Euro 27.471.836, sono prevalentemente costituite dai mutui ipotecari concessi ai dipendenti per Euro 10.384.390; dai Certificati di Credito del Tesoro, aventi scadenza 2003, assegnati a titolo di consolidamento del credito d'imposta dell'Istituto per gli anni 1988 e 1989 (Euro 9.815.282); dalla quota di TFR investita in polizza (Euro 5.177.248); dal deposito presso le Compagnie riassicurate, trattenuto dalle stesse, in base ai trattati in vigore, a garanzia dei rischi ceduti all'Istituto (Euro 1.671.490, di cui Euro 5.561 per i rischi assunti ai sensi del D.Lgs. 143/98 che, in quanto tali, concorrono a formare la copertura patrimoniale degli accantonamenti alla riserva tecnica imposta dal citato decreto);
- i **crediti per indennizzi pagati da recuperare** (voce D. II. 3.a. dell'attivo patrimoniale) sono passati da Euro 295.672.889 ad Euro 288.911.968. Le variazioni in aumento sono attribuite in prevalenza a nuovi crediti per indennizzi pagati nell'esercizio e da recuperare per Euro 120.800.982, mentre le variazioni in diminuzione sono intervenute per effetto:
 - di recuperi intervenuti nell'esercizio per Euro 29.799.173;
 - di perdite sui crediti (Euro 58.021.924), iscritte in prevalenza a fronte di indennizzi pagati da recuperare inseriti in Accordi Bilaterali intergovernativi di ristrutturazione del debito (ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto istitutivo dell'Ente, detti crediti sono ceduti al Ministero dell'Economia e delle Finanze);
 - di svalutazioni (Euro 30.692.310), iscritte quasi esclusivamente a fronte dei crediti indennizzati non inseriti in accordi bilaterali intergovernativi di ristrutturazione, la cui valutazione, nel rispetto dei

copia conforme all'originale



criteri generali fissati dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 26/11/99, è avvenuta secondo il presumibile valore di realizzo (art. 2424 c.c.) e, quindi:

- relativamente ai crediti fuori accordo, con ragionevole applicazione delle percentuali di svalutazione determinate secondo il trend storico dei pagamenti e della valutazione di rischio Paese;
 - quanto ai crediti inseriti in intese multilaterali di ristrutturazione, svalutandoli integralmente in considerazione del fatto oggettivo che la successiva stipula degli accordi bilaterali intergovernativi ne comporta la cessione *ex lege* al Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- le **disponibilità liquide**, allocate prevalentemente presso la Tesoreria Centrale dello Stato (Euro 2.657.826.882), assommano a Euro 2.742.335.335. L'ammontare di Euro 73.960.982, risultante presso i conti correnti ordinari alla data di chiusura dell'esercizio, presenta una eccedenza di Euro 22.306.292 rispetto ai limiti di giacenza imposti dalla vigente normativa in materia di Tesoreria Unica (Euro 51.654.690), determinata da recuperi intervenuti contestualmente alla chiusura dell'esercizio finanziario. Detta eccedenza è stata versata sul conto presso la Tesoreria Centrale in apertura del nuovo anno;
- la voce "**Attività per imposte anticipate**" (Euro 685.581) risponde all'obbligo di evidenziare in bilancio la fiscalità anticipata (cioè le imposte che, pur essendo di competenza di esercizi futuri, sono fiscalmente esigibili nell'esercizio) e quella differita (imposte che saranno fiscalmente esigibili in esercizi successivi). Ai fini IRPEG, non sono state rilevate imposte anticipate poiché non sussiste la



ragionevole certezza di futuri redditi imponibili, mentre ai fini IRAP sono state rilevate imposte anticipate relative alle differenze temporanee derivanti dall'applicazione del disposto dell'art. 1, comma 2-quater del D.L. 209/2002 che prevede il rinvio della deducibilità di una quota della variazione delle riserve sinistri delle imprese di assicurazione ai nove esercizi successivi.

Nello **Stato patrimoniale** al passivo si evidenzia un **Patrimonio Netto** di Euro 211.409.119, comprensivo dell'utile di Euro 10.072.672 registrato nell'esercizio in chiusura. Le perdite portate a nuovo da precedenti esercizi ammontano ad Euro 388.271.485.

In particolare, per quanto riguarda le componenti del passivo patrimoniale:

- la voce **B - Riserve tecniche** (Euro 2.213.976.177) è stata determinata sulla base dei criteri analitici richiesti dalla normativa vigente, con esclusione delle quote corrispondenti ai trattati di riassicurazione attiva, per i quali il bilancio evidenzia i dati provvisori forniti dalle Compagnie cedenti. La voce comprende:

- riserve premi: Euro 26.461.890;
- riserve sinistri: Euro 32.110.460;
- fondo rischi politici- catastrofici – speciali: Euro 164.681.711;
- fondo di riserva ex art. 8, comma 3, del D. Lgs. 143/98: Euro

1.990.722.116. Il fondo è commisurato ai nuovi impegni assicurativi assunti dall'Istituto e perfezionati con polizze efficaci per intervenuta accettazione al 31 dicembre 2002. Ciò in relazione ai coefficienti di rischio preventivamente attribuiti a ciascun Paese estero debitore sulla base delle valutazioni effettuate in sede OCSE. I coefficienti applicati ai

copia conforme all'originale



fini della determinazione della posta in esame sono quelli fissati dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 14 ottobre 1999, che tengono conto, per il "rischio politico", della valutazione del rischio Paese e, per il "rischio commerciale", del merito di credito del committente - debitore estero. Alla data di chiusura dell'esercizio, sulla base dei criteri citati, è stato definito un accantonamento di Euro 1.990.722.116, al netto delle posizioni di rischio cessate in corso d'esercizio. Per effetto della cessione ad altre ECAs di una parte dei rischi assunti dall'Istituto, l'ammontare lordo della riserva è stato diminuito di Euro 89.158.139 (voce C.d. – attivo patrimoniale) - talché l'incidenza della riserva in argomento sul patrimonio aziendale si riduce ad Euro 1.901.563.977, con un incremento, rispetto all'anno precedente, pari ad Euro 96.558.177.

Le attività poste a copertura dell'accantonamento di cui trattasi ammontano, alla chiusura dell'esercizio, ad Euro 2.163.007.789 (superiori rispetto all'accantonamento per Euro 261.443.812) e risultano rappresentate, all'interno del bilancio, da disponibilità liquide sul c/c n. 23636 "Fondo di riserva", appositamente acceso presso la Tesoreria Centrale dello Stato, per l'ammontare di Euro 2.163.002.228 (voce D. IV. 1 – attivo patrimoniale), al quale si aggiungono Euro 5.561 (voce B.III.2.c. – attivo patrimoniale) a titolo di deposito trattenuto dalle compagnie riassicurate da Sace a garanzia dei rischi ceduti in forza dei trattati in vigore. Il totale di Euro 2.163.007.789 è destinato, a termini di legge, ad essere utilizzato per il pagamento dei sinistri sulle garanzie concesse ai sensi del D.Lgs. 143/98.

copia conforme all'originale

